Il Comune affronta l'« ondata » di piena » che arriva con la bella stagione

Nuove regole per parcheggio e sosta dei bus turistici

Qualche modifica nel centro storico - Un appello agli albergatori - La collaborazione delle guide - Le aree disponibili - Intensificata la vigilanza dei « caschi bianchi » - L'incremento dei veicoli in città e in provincia

« Firenze è come un porto di mare, annidato in una grande baia che presenta un approdo irto di difficoltà. E come in ogni porto che si rispetti, la nave in arrivo dovrebbe annunciare la sua presenza, ricevere dalla capitaneria il "nulla osta" per proseguire e farsi guidare dal pilota autorizzato fino al molo ».

Questo paragone, sfoderato dall'assessore al traffico Mauro Sbordoni, non è solo una « licenza poetica ». A ben guardare sono parole fondate e che forse, con un corredo tecnico adeguato, potranno nel prossimo futuro tradursi in realtà.

Parliamo di turismo, naturalmente, e di bus turistici in particolare, che stanno invadendo con un ritmo crescente il centro storico. La bella stagione ha già riempito strade e piazze di visitatori, attratti dalle grandi mostre, dalle attrattive culturali antiche e nuove che la città può vantare.

Ma, con l'onda di piena dei grandi mezzi per comitive, arrivano, giustamente e puntualmente, i provvedimenti del Comune tesi a salvaguardare la « vivibilità » del cuore cittadino. Tre anni fa, alle prime ordinanze restrittive della sosta e del parcheggio dei bus turistici successe un pandemonio.

Ora assessorato al traffico e guide turistiche sono riusciti a mettersi intorno al tavolo e a varare i provvedimenti necessari. Se si pensa che la media giornaliera di presenza in centro dei bus italiani e stranieri è di circa 180 unità (più di un terzo del parco macchine dell'ATAF), la necessità di una regolamentazione diventa una considerazione evidente.

Queste le norme in vigore per l'80: divieto di sosta per i bus in tutta la zona compresa tra i viali di circonvallazione (esclusi) e la riva destra dell'Arno. Parcheggi attrezzati: in viale Strozzi (dietro la Fortezza) libero; viale Strozzi, lato ferrovia a pagamento (il notturno costa solo 3.500 lire). A pagamento: piazza Pitti e Piazza Libertà. Liberi: piazzale Vittorio Veneto, viale Strozzi (dietro la Fortezza), viale Giovane Italia, lato caserma Baldissera. Lungarno della Zecca Vecchia, lato Arno. Lungarno Pecori Giraldi, lato Arno.

Per il centro città sono state concordate queste possibilità di sosta: fermata per discesa e risalita dei passeggeri in piazza Stazione (lungo il marciapiede adiacente all'abside di S. Maria Novella). Largo Castellani, via Magliabechi (lato Biblioteca Nazionale). Fermata per sola discesa: piazza Duomo, lato Misericordia e via della Dogana (con « staffa » di ingresso e uscita da via Cavour a via Lamarmora). Fermata per sola risalita: piazza Duomo, lato Porta della Mandorla (via Ricasoli). I posti di parcheggio disponibili, come minimo, nelle aree sopra citate, sono 225, largamente superiori cioè al flusso medio giornaliero calcolato.

Ma nessuno sforzo, nessuna disponibilità offerta, diventerà una scelta valida senza la collaborazione di tutti. Troppo spesso i bus parcheggiano nelle strade del centro senza autorizzazione, ingombrano il passaggio dei mezzi pubblici e privati. Le vicinanze degli alberghi diventano punti critici, basta pensare a via Nazionale.

Da ciò l'appello rivolto dagli amministratori e dai vigili urbani agli albergatori: invitate i pullman ad allontanarsi dopo aver scaricato i viaggiatori, non parcheggiate sui marciapiedi, nelle piazze di zona blu, nelle vie centrali. E' per ora un invito. Ma questo avvertimento potrebbe trasformarsi in altre iniziative: non solo in multe, ma in rimozione dei bus, attraverso appositi carri attrezzi.

« Non cerchiamo la guerra con i turisti — afferma il dottor Recchi, a nome di tutti i vigili — ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte alle violazioni delle norme ». La contravvenzione semplice non è più un efficace deterrente degli abusi.

Nel mese di marzo ben 89 bus turistici hanno trovato sul parabrezza il foglietto dei vigili, nell'ultima settimana del mese sono state effettuate 230 rimozioni di auto nel centro storico, 51 dal 31 marzo al 2 aprile. La vigilanza si fa sentire, ma evidentemente non basta. E' il criterio dell'ingresso « pilotato » che si deve affermare, con uno smistamento precedente all'ingresso dei bus nel centro storico, magari in zona Fortezza.

L'amministrazione ha in ponte altri provvedimenti: una diversa articolazione del turno festivo dei vigili, la ripetizione del pattugliamento notturno, in collaborazione con le forze dell'ordine; entrerà in funzione tra breve il nuovo sistema di funzionamento degli impianti semaforici; sarà presentato infine un piano particolareggiato per un nuovo sistema di scorrimento nel centro

La stagione turistica è avviata, le premesse sono positive in ogni senso. Eppure c'è da riflettere: l'incremento della presenza straniera e nazionale è accompagnato da quello dei veicoli in circolazione in città: dal '75 ad oggi ce ne sono in più 33 mila (oltre 60 mila in provincia). Messi in fila fanno 132 chilometri di lamiera viaggiante. C'è di che preoccuparsi.

Susanna Cressati

I lavori già appaltati dall'amministrazione comunale

Via Giuliani e ponte a Ema: due miliardi per le fognature

I progetti completati grazie alla collaborazione dell'università e dei giovani della «285» La sistemazione idraulica e la tutela igienica - Prossimi interventi a Varlungo-Rovezzano

Le zone di via Reginaldo Giuliani e di Ponte a Ema saranno interessate presto (i lavori sono già appaltati) da una serie di interventi per lo smaltimento delle «acque nere» e di quelle piovane.

In queste parti della città le «fogne» esistono, ma o sono insufficienti a smaltire anche un minimo carico superiore alla normalità, quello ad esempio che segue ad un temporale violento, o mescolano indiscriminatamente acqua piovana e residui liquidi domestici, con le conseguenze igienico sanitarie che tutti possono immaginare.

Da qui l'intervento dell'amministrazione condotto in collaborazione con l'Università (facoltà di ingegneria, istituto di idraulica) e con il concorso del gruppo di giovani (un ingegnere, cinque geometri e due disegnatori) presi in forza con la «285». Il costo dei lavori si aggira complessivamente intorno ai due miliardi. L'assessore Bassi e i suoi collaboratori tecnici ci hanno informato sui due progetti che prenderanno il via.

Via Reginaldo Giuliani: è un'opera di risanamento idraulico in una zona colpita spesso da allagamenti. Da un accurato studio del regime delle acque, portato a termine da «giovani» tecnici è scaturito il progetto che ha coinvolto, con prove su un modello appositamente studiato, anche l'Università.

Verrà realizzato un nuovo collettore fognario che abbraccerà la zona compresa tra lo stabilimento della Salvo, via S. Stefano in Pane e l'ITI al Ponte di Mezzo. La rete verrà potenziata con uno «scaricatore di piena» che confluirà nel Terzolle. Nodo cruciale del sistema è la «camera di separazione» che, in scala, è stata riprodotta in un modellino in corso di verifica.

I lavori, che cominceranno tra un mese circa, dureranno un anno. Si pongono problemi di traffico, ma il cantiere non occuperà che una «tratta» alla volta della sede stradale. Occorrerà quindi concordare con l'ufficio traffico i provvedimenti di circolazione necessari per non ostacolare, in questa zona già intasata dai veicoli, lo scorrimento viario. Costo previsto 1 miliardo e mezzo.

Ponte a Ema: l'intervento è di tipo igienico-sanitario. Qui le fognature sono miste, i tubi raccolgono insieme acqua piovana e liquami di scarico. E' stata progettata una nuova rete che separa i due flussi. I tubi esistenti convoglieranno l'acqua del «cielo», quelli nuovi le «acque nere». Un impianto di spinta porterà i residui al depuratore di Ponte a Niccheri, recentemente ampliato, e di qui al torrente Ema. Il costo: circa mezzo miliardo.

Altri lavori già appaltati dal comune riguardano la zona di Varlungo Rovezzano, per un importo pari a duecento milioni.

Interessante, in entrambi i progetti, il contributo dei giovani della «285»; sono tecnici qualificati, diplomati e laureati che hanno seguito uno speciale corso a cura dell'Università e che hanno fatto esperienza pratica negli uffici del comune, lavorando alla rilevazione completa della rete fognaria cittadina. Il loro studio si traduce oggi in progetti concreti, in appalti, in cantieri.

S. C.

A Palazzo Vecchio da venerdì prossimo

Convegno sulla sinistra europea nel dopoguerra

« La sinistra europea nel secondo dopoguerra, 1943-49 »: questo il tema di un convegno internazionale in programma a Firenze da venerdì prossimo a domenica 13 aprile. L'iniziativa è stata assunta dall'Istituto Socialista di studi storici, dal «Fabian Society» e dal «Friedrich Ebert Stiftung» con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze.

I lavori saranno aperti in Palazzo Vecchio da una relazione di Gaetano Arfé e saranno conclusi domenica 13 da Ennio Di Nolfo.

Al convegno prenderanno parte studiosi di tutto il mondo come Castronovo, Bouvier, Mori, Cafagna, Lademacher, Sylos Labini, Giuseppe Vacca, Margiotta Broglio, Remond, Diaz, Steininger, Predieri, Adam Ulam, Girault, Rumi e Hatch.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina nel Palazzo del Consiglio regionale dagli storici Giorgio Spini ed Ennio Di Nolfo, presenti l'assessore regionale Tassinari, l'assessore comunale Camarlinghi e il presidente della provincia Ravà. Il Convegno ha avuto una lunga elaborazione. Da più di due anni un gruppo di studiosi è al lavoro per raccogliere materiale e testimonianze.

La scelta di studiare le prospettive generali della sinistra europea nel dopoguerra — è stato affermato nel corso della conferenza stampa — corrisponde all'esigenza di tentare un bilancio storiografico su alcuni temi che hanno dominato gli ultimi quarant'anni di vita continentale. In pratica il convegno verterà sul rapporto tra possibilità reali, speranze e realizzazioni pratiche della sinistra postbellica.

Verranno per questi esaminati tutti gli aspetti dell'epoca (la situazione economica, le classi sociali, i rapporti con le chiese, il nuovo ordine internazionale, la politica costituzionale della sinistra e i suoi obiettivi politici) in modo da fornire risposte e chiarimenti su un momento cruciale della storia dell'uomo.

Memorizzati gli inventari redatti dal 1553 al 1587

Un computer ci dice come era arredato Palazzo Vecchio al tempo dei Medici

Descrizione minuziosa di come erano strutturate le sale dei signori di Firenze - Il sistema di video terminali si trova nell'appartamento dei «Principini», da poco restaurato

Volete sapere quanti arazzi c'erano nella camera da letto del granduca, oppure come era fatto il cofanetto porta-gioie di Caterina? Semplicissimo: basta azionare la tastiera di un computer e subito sul video appariranno le informazioni desiderate.

In occasione della mostra dei Medici, il Comune di Firenze, in collaborazione con il Centro di elaborazione automatica di dati e documenti storico-artistici della Normale di Pisa, ha deciso di « immagazzinare » nella memoria di un calcolatore una serie di interessanti notizie che riguardano la struttura e l'arredamento di Palazzo Vecchio nel periodo dei Medici. Più precisamente, il computer contiene alcune informazioni tratte dall'Archivio di Stato e che fanno parte degli inventari, precisi e minuziosi, redatti dal 1553 al 1587.

Attraverso lo studio di questi importanti documenti, è possibile avere un'idea abbastanza precisa di come erano suddivisi i saloni di Palazzo Vecchio e di quali erano i « pezzi » più importanti dell'arredamento. E' come fare un passo indietro di alcuni secoli ed entrare nella vita quotidiana dei principi che governarono Firenze nel Rinascimento.

L'opera di immagazzinamento dei dati non è stata facile: per memorizzare 2500 documenti, gli esperti di informatica hanno lavorato un anno e mezzo gomito a gomito con gli studiosi di storia e storia dell'arte.

Una curiosità: chiedendo notizie al computer sul Salone dei Dugento, il video terminale resta spento. Il mistero viene chiarito dagli « addetti ai lavori »: nei verbali degli inventari nessuna stanza di Palazzo Vecchio viene definita con questo nome; evidentemente, la sala dove attualmente si svolgono le sedute del Consiglio comunale acquista il nome di « Salone dei Dugento » solo in epoca successiva.

Durante la mostra dei Medici, il computer resterà a disposizione del pubblico e degli studiosi per due giorni alla settimana: il giovedì dalle 15.30 alle 18.30 ed il venerdì dalle 9.30 alle 13.

Tutto il sistema dei videoterminali è stato situato nelle sale dei « principini », di fresca restaurazione. Si tratta di alcune stanze riservate ai giovanissimi rampolli dei Medici e che per molti secoli sono rimasti chiusi. Attraverso queste sale e per mezzo di una scala a chiocciola (della vecchia scala erano rimaste pochissime tracce) si accede ad una bellissima terrazza da dove si domina tutto il panorama della città.

Nella foto: *il sistema di video-terminali che contengono gli inventari di Palazzo Vecchio.*

Strumentale polverone del consigliere Bosi

In campagna elettorale ogni polemica va bene per la DC

Il « polverone » sollevato dal consigliere democristiano Francesco Bosi, il quale in una nota ospitata dalla Nazione ha cercato di strumentalizzare, con chiari fini elettorali, la nota vicenda delle case di via Tolentino, ha spinto il presidente dell'IACP di Firenze, Ulliviero Cardinali, ad intervenire nuovamente sulla questione per fare chiarezza e per confutare le generiche e poco veritiere argomentazioni del Bosi.

« L'avvicinarsi della campagna elettorale per le elezioni amministrative crea brutti scherzi a qualcuno: è il caso del vice capogruppo democristiano in Consiglio comunale che nel suo comunicato pubblicato ieri da « La Nazione » scende a livelli di polemica incredibili ed inaccettabili da ogni persona di buon senso».

« Tralascio le sue frasi fatte e gli slogan di bassa lega che credo non interessino alle persone che sono assillate dai gravi problemi del momento fra i quali quello dell'abitazione; voglio invece rispondere alle argomentazioni accennate che, se poste con serietà di intenti costruttivi, potrebbero essere una positiva base di discussione ».

« Ci sono interpretazioni diverse delle leggi che regolano il rapporto con l'inquilinato, se ne discute e si opera nell'intento di arrivare a maggiori chiarimenti per tutti ».

« Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto approvò all'unanimità la delibera per l'applicazione della legge 513, come era suo preciso dovere, e tale delibera comprendeva anche gli alloggi per i profughi così come è avvenuto nelle altre Province. Dopo il ricorso di una parte degli assegnatari profughi di Firenze, l'Istituto ha atteso la sentenza del Giudice Conciliatore che è stata emessa solo dopo molti mesi ».

« Tale sentenza, unico caso a nostra conoscenza, afferma la inapplicabilità della Legge 513 agli alloggi assegnati ai profughi; è chiaro che l'Istituto ha il dovere di sottoporre la sentenza ai propri organi ed alle istanze superiori per le conseguenti decisioni ».

« Le presunte minacce di sfratti sono solo nella immaginazione del consigliere Bosi; nè si tratta di una novità, perchè già in occasione dell'applicazione della Legge 513 c'è stato chi ha accusato personalmente il sottoscritto di tali minacce; ma guarda caso nessuno sfratto c'è stato nè ci sarà e sono i fatti che contano non le gratuite affermazioni di chi lavora di fantasia ».

« Per quanto riguarda i ritardi con i quali l'Istituto porta avanti i programmi per i nuovi insediamenti si dica quali: si espongano fatti precisi e saranno date tutte le spiegazioni necessarie, comprese anche le difficoltà in cui, e non da ora, l'Istituto si dibatte ».

« Per i riscatti quali sarebbero gli ostacoli che l'Istituto frappone? E' a conoscenza il consigliere Bosi che i contratti sono in corso, vanno forse a rilento, compatibilmente con la complessità degli adempimenti e degli accertamenti da fare nonchè agli strumenti che l'Istituto ha a disposizione, ma si fanno ed anche questa è una verità inconfutabile ».

Dov'è la mia dichiarazione in base alla quale sarà fatta pagare cara agli assegnatari la causa vinta? Ho solo detto che si dovrà valutare attentamente ogni implicazione della sentenza del Giudice, e questo mi pare il dovere di chi amministra un patrimonio pubblico. Oppure Bosi ritiene che la sentenza del Giudice conciliatore non si debba discutere, magari sia da imporre anche alle altre province, anche annullando altre sentenze? ».

« In base a quali notizie il consigliere Bosi afferma che l'Istituto si rifiuta di effettuare - il benchè minimo intervento di manutenzione »: e a sua disposizione l'elenco degli interventi in corso. E' vero invece che i soldi sono pochi, vengono integralmente spesi e l'Istituto è alla ricerca di finanziamenti straordinari da destinare al recupero di edifici dove mai — dico mai — è stata fatta manutenzione. E certo è quanto meno non obbiettivo dare alla attuale gestione dell'Istituto la responsabilità della mancata manutenzione di edifici che vanno « a pezzi ».

« Non varrebbe proprio la pena di rispondere al consigliere Bosi quando parla di promesse fatte alla vigilia delle elezioni. Ognuno ha la propria concezione dell'attività amministrativa e politica ed evidentemente la sua è legata a una visione di tipo clientelare, che purtroppo nel nostro Paese conta non pochi esempi».

«In realtà la mia presenza nei mesi scorsi in Via N. da Tolentino era stata richiesta da alcuni assegnatari per una discussione sull'applicazione della 513: in quella occasione mi furono fatti visitare alcuni appartamenti ed ho potuto constatare di persona le esigenze di manutenzione. Mi impegnai concretamente per trovare i soldi e le soluzioni più idonee, in accordo con gli altri Enti interessati, finchè poco dopo vi fu il ricorso degli assegnatari e tutto è rimasto sospeso in attesa della sentenza che solo ora è venuta ».

« Infine ho già detto e ripeto che la sentenza sarà portata all'esame del Consiglio di Amministrazione: aggiungo ora — anche a costo di sopravvalutare il peso delle affermazioni del consigliere Bosi, « eroe » di una battaglia di retroguardia — che anche tali affermazioni saranno portate alla attenzione del Consiglio. Se questo dovesse riconoscere la mia « stravaganza » e l'inadempienza legale ed amministrativa dell'Istituto io ne saprei trarre le giuste conseguenze poichè piena e totale è la mia fiducia nel Consiglio di Amministrazione che di queste cose ha sempre discusso con estrema serietà ed ha assunto all'unanimità le relative decisioni ».

OLIVIERO CARDINALI
(Presidente IACP di Firenze)

Presentata a un convegno di studi internazionali

Ecco la città ideale per l'uomo del Duemila

Ma esiste davvero una « città per l'uomo? » In tanti, nella storia della filosofia e dell'urbanistica, hanno vagheggiato il sogno di descriverla, ma poi l'evoluzione urbana ha seguito il suo corso caotico, fuori da ogni schema e da ogni programmazione.

Adesso si comincia a sentire il peso di questo sviluppo distorto e l'« apocalisse » delle grandi metropoli sembra ormai prossima.

Il mondo industrializzato rischia quindi di rimanere strangolato dalle contraddizioni che sono insite nella sua stessa crescita.

C'è un rimedio a tutto questo? E' davvero possibile alle soglie del duemila tracciare uno schema ideale di « città per l'uomo »? A questi interrogativi ha cercato di rispondere il convegno di studi internazionali patrocinato dalla Regione Toscana e svoltosi ieri alla Fortezza da Basso

L'iniziativa è servita per presentare uno dei progetti più avanzati di urbanistica sociale. Quello predisposto dell'ingegnere Adriano Trimboli, uno studioso italiano che da anni opera in Spagna.

« Una città per l'uomo » non ha ancora un nome ma potrebbe ben presto essere realizzata in Spagna, in Estremadura. Seguendo le descrizioni fornite dallo stesso Adriano Trimboli, di fronte ad una platea attenta di studiosi ed urbanisti, cerchiamo di ricostruire questa « città ideale ».

La zona urbana copre circa 30-40 ettari di terreno e contiene 1.000 persone. E' autosufficiente in tutto grazie ad un sistema di serre solari che garantiscono cibi per tutti. L'energia usata è di tipo solare, eolica e geotermica (se esiste).

La città contiene una zona di trasformazione dei prodotti, mulini a vento, un centro commerciale di elaborazione dati, oltre naturalmente ad abitazioni, centri culturali, centro medico.

Tutto l'occorrente per vivere felici, almeno così pare. Il concetto produttivo è quello agro industriale con processi di trasformazione diretti.

La produzione è basata su tre aspetti: agricolo, allevamento e piscicoltura. Le serre sono a più piani (compreso un sottosuolo per la piscicoltura) e sono riscaldate da pannelli solari.

Anche le abitazioni sono di tipo nuovo: i muri sono di tipo solare, l'energia viene accumulata in grandi concentratori.

Ci sono poi delle coltivazioni di microalghe, sviluppate in grandi vasche piscine speciali dotate di corrispondenti meccanismi per favorirne la riproduzione.

Queste, a grandi linee, le innovazioni della « città per l'uomo » presentata a Firenze

La sua fisionomia è particolarmente adatta ad un'isola o ad una zona particolarmente carente di infrastrutture. Come è stato accolto il progetto? Qualche perplessità, molti chiarimenti, ma soprattutto molto interesse. La cosa non finirà qui. La Regione la CEE ed altri organismi hanno mostrato il loro interesse e nei prossimi giorni ci saranno altre riunioni per verificare la possibilità di concretizzare questo nuovo nucleo urbano.

E' presto per parlare di realizzazione, per ora si studierà la funzionalità e l'adattabilità del progetto o di una parte di esso.

Non è quindi escluso che sia proprio la Toscana a cimentarsi con la prima vera città del duemila.

E' arrivato un bastimento carico di ... questionari

In via Alamanni, dove c'è la federazione del Partito Comunista ieri, è arrivato un grande pacco postale. Sapete quei sacchi con su scritto « posta ». Noi eravamo lì e abbiamo scattato la foto e pregaramo i compagni di aspettare ad aprire il sacco, perché aspettavamo, fiduciosi, i colleghi della Nazione. Ci avevano promesso, il primo d'aprile, di venire a darci una mano.

Ma i compagni erano impazienti perché le 1500 buste arrivate (ora siamo a quota 10.000 solo in federazione) bisogna leggerle attentamente, perché scritte da cittadini intelligenti, che pensano prima di rispondere. Quando poi i compagni ci hanno detto che nelle sezioni ne erano arrivate altrettante non abbiamo più tenuto e abbiamo acconsentito all'apertura: tutto sommato a noi non piacciono i pesci d'aprile.

Una ragazza in cura disintossicante

Ruba una ricetta per morfina ma in farmacia se ne accorgono

La morfina ha quasi completamente sostituito l'eroina sul mercato nero degli stupefacenti. Una fiala viene venduta a circa sette mila lire, ma non tutte provengono da furti nelle farmacie o da scippi a tossicodipendenti. C'è anche chi sta cercando di ottenere « legalmente » sfruttando la buona fede dei medici o dei farmacisti.

Ad una ragazza, Alessandra Casprini di 23 anni residente a Bagno a Ripoli in via di Vacciano 75, è andata male ed è finita in carcere per furto aggravato, falso in scrittura, truffa aggravata e detenzione di sostanze stupefacenti. La Casprini, infatti, che stava seguendo una cura disintossicante a scalare a base di morfina dopo essersi fatta prescrivere dal medico che l'aveva in cura le 36 fiale di morfina necessarie per sei giorni, gli aveva sottratto un'altra ricetta in bianco.

Con quest'ultima la ragazza era riuscita a farsi consegnare da una farmacia del centro altre 80 fiale di morfina. Alessandra Casprini ha però commesso l'errore di rivolgersi lo stesso giorno alla stessa farmacia, quando dico non può che emettere la legge prevede che un me un'unica ricetta al giorno per lo stesso paziente.

Una rapida verifica ed è saltato fuori che la ricetta da 80 fiale era stata contraffatta, da qui l'ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica

« Questo caso — ha affermato la dottoressa Della Monica nel corso di un incontro con i giornalisti — ha portato alla luce con evidenza il grosso problema della ricettazione falsa con la quale alcuni tossicodipendenti o meno si procurano gratuitamente presso le farmacie la morfina. Occorre che effettivamente, se si vuole salvare quello che di buono si è fatto in questo campo per il recupero dei tossicomani, che sia approvata al più presto possibile la proposta di legge regionale che propone l'adozione di un tesserino regionale che permetta di controllare giornalmente la quantità di morfina che viene assegnata ad ogni drogato, indicando anche la farmacia dove questi si deve rivolgere». Su questa proposta si sono già espressi positivamente sia la Procura della Repubblica, sia l'Ordine dei medici, sia quello dei farmacisti.

Attualmente sta succedendo anche che alcuni medici prendano in cura alcuni tossicodipendenti senza che vi sia un accertamento da parte del centro tossicodipendente del CMAS. Vi sono poi alcuni drogati che si stanno sottoponendo a cura disintossicante da più medici per cui possono entrare in possesso di regolari ricette per il prelievo di almeno sei fiale al giorno di morfina che si moltiplicano per quanti sono i sanitari, che magari in buona fede, li hanno in cura.

Secondo alcune statistiche a Firenze, ogni mese, verrebbero distribuite nelle farmacie circa 60 mila fiale di morfina. Ora l'Ordine dei medici in accordo con quello dei farmacisti ed il Centro Medico Assistenza Sociale ha emanato una circolare diretta ai suoi iscritti che dà specifiche indicazioni per non vedersi vanificato tutto il lavoro medico preventivo e di recupero svolto nel settore della droga.

p. b.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA « ALBA », VIA FAENZA, TELEFONO 287.392